

ASSOCIAZIONE

Bac tutti i giorni, accostato lo
domenico, e lo festa anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
all'anno, lire 10 per un semestre
e 8 per un trimestre; per gli
stati esteri da aggiungersi le spese
postali.
Un numero separato cent. 10,
retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ci sono nella storia giornate memorabili per i grandi avvenimenti ai quali danno principio, ed altre per quelli cui esso compiono. Il 27 novembre 1871 è una di queste ultime. L'abolizione del potere temporale dei pontefici è proclamata da un atto solenne compiuto dal Re d'Italia dinanzi alla rappresentanza della Nazione colla testimonianza della diplomazia di tutti gli Stati civili del mondo, quali di tal maniera mostrarono di considerare nel fatto come completamente risolutivo d'una questione, sulla quale molti prima d'ora esitavano a pronunciarsi, lasciando all'Italia tutta la responsabilità di volerla sciogliere a quel modo.

L'Italia sua tale responsabilità l'assunse francamente; e fu per suo bene e per il bene di tutto il mondo incivilito, che si trova così liberato da un astio rinascente. Un potere dittatorio, che non aveva forza di sostenersi da sè, e non poteva averla, perché nessun amico aveva tra i popoli e nemici di molti, giacché era assoluto ed arbitrario e disordinato di natura, e faceva quindi appello sempre al protettorato straniero, era causa costante di dissensi e di guerra della Cristianità, a scapito di quella stessa autorità morale cui intendeva rappresentare.

Se bene si rianda la storia, fino da quando il potere ecclesiastico del vescovo di Roma si tramutò in potere politico, prolussa la discordia nella Cristianità. Cominciò collo scisma orientale, seguitò colla creazione di un Impero, a cui assoggiava tutti i principi dopo avere assoggettato l'imperatore a sé stesso, colle lotte di successione, per questo Impero, con quelle dei... investiture e tra gli imperatori ed i papi, con quella per il mercato delle indulgenze, che produsse altri scismi e fini coll'infalibilità personale del papa, proclamata ad impudente sostegno degli ultimi avanzamenti temporale. Così un potere si pretendesse immutabile, si rese ostinato, si nelle pretese di dominio universale, ma imputabilissimo di avere voluto trasmutarsi in potere politico;

L'Italia assunse la responsabilità di seppellire questo potere politico, e proclamò il principio della separazione delle Chiese dallo Stato, delle libere credenze religiose, dipendenti dalla coscienza individuale, dalle leggi sociali cui ogni Nazione fa a sé stessa mediante i suoi rappresentanti eletti. Essa acciò così anche la via, che sarà seguita da tutti gli altri Stati. A Monaco d'Inghilterra, a Berlino, a Vienna, a Pest, a Londra si parla ora più spesso che mai della applicazione di tale principio, e se a Verdi si sta attaccati al Concordato, invece che applicare il principio della libertà sostenuto da altri ingegni più eletti ed antiveggenti, altri in comenso domandano che si stabilisca una Chiesa nazionale.

Ma la Chiesa nazionale, se di qualsiasi maniera sarà al potere politico, che cosa è, se non una religione dello Stato, la quale fa torto alla libertà qualcheduno sempre, e confonde la coscienza religiosa colla necessità Politica? Essa fece torto direttamente ai cattolici nell'Irlanda, e fu abolita, mentre ne domanda l'abolizione da tutti i dissidenti all'anglicanesimo nell'Inghilterra, fece torto ai cattolici nella Polonia russa, nella Scandinavia, ai protestanti nella Spagna, negli Stati di prima dell'Italia, nell'Austria, dove tutti doveranno la parità e libertà, agli Israëli quasi dovunque, e talora ai Cristiani nei paesi musulmani, ma principalmente nella Cina.

Il principio delle religioni dello Stato, ereditato dal paganesimo e dal giudaismo, era per lo appunto contrario di quello di Cristo che si volgeva alla coscienza individuale nella sua piena libertà. Libendo adunque la coscienza individuale da ogni vincolo politico, da ogni violenza del braccio secolare, proclamando nel libero Stato libero tutte le Chiese, tutte le credenze, l'Italia ristabilisce nella sua interezza il principio cristiano e lo applica in sè stessa insegnando altri ad applicarlo.

Questo è adunque il vero principio di una nuova età, ed un segno che l'Italia riprende tra le Nazioni un posto, che sotto all'aspetto morale è il suo.

Difatti se a Roma c'era, e non è più il papato, non c'è in Italia più nemmeno il re-papa, ma o poco o troppo c'è in quasi tutti gli altri stati sotto qualsiasi forma più o meno dissimilata. L'Italia stessa però non deve accontentarsi di dichiarare il principio della libertà di coscienza e della separazione delle Chiese dallo Stato, ma deve completamente attuarlo, e sgombrare il suo suolo dagli avanzamenti delle istituzioni medievali e dalle loro sussistenti conseguenze. Non basta avere sommerso le associazioni perpetue antisociali, che l'eredità naturale della famiglia elemento della società vivente sostituiscono la eredità delle maniere per queste associazioni parassite, le quali succhiavano il sangue vivo delle Nazioni e no affrettano la corruzione, o le rendevano allo stato di

mummie. Non basta avere lasciato al pontefice la facoltà di nominare i vescovi, che prima apparteneva allo Stato, ai credenti di accettarli. Occorre, che per quanto dipende dallo Stato non esistano più diritti feudali sul suolo nazionale, che la terra italiana non paghi in virtù di supposti feudi ecclesiastici né decime, né quartes, che beni di Chiese e di beneficii non dipendano né da parrochi, né da vescovi, né da papi, ma beni dalla Comunità cattolica, od altre che sieno, liberamente costituite, ed aventi una personalità giuridica riconosciuta dalla legge comune, e governantisi ed amministratisse mediante rappresentanti eletti dalle Comunità stesse. Se, mentre il Comune, il Consorzio provinciale e lo Stato-Nazione sono retti civilmente mediante le personali rappresentanze elette, esistessero altre associazioni, parallele ma inverse, nelle quali valesse il principio feudale invece del rappresentativo, e fosse il papa sovrano e conferisse egli i feudi ai vescovi, questi ai parrochi, e i cattolici fossero a loro riguardo soltanto la miseria pobre contribue, la quale non avesse nemmeno in mano i cordoni della borsa, invece di avere distrutto il temporale, lo si avrebbe esteso a tutta la Nazione. Ora, se lo Stato non impone ai cattolici, o ad altri di attuare il principio elettorale nella scelta dei ministri del culto nelle parrocchie e nelle diocesi, non può a meno di regolare per legge e la costituzione delle personalità giuridiche di tal sorte e di certificare i diritti di tutti quelli che spontaneamente le compongono, perché possano amministrare i loro beni, e farne l'uso che credono. Lo stato assoluto s'era incaricato di rappresentare esso da solo le Comunità nei loro diritti reali; ma ora che lo Stato diventò libero e rappresentativo e rinunciò a siffatte ingenuenze, deve restituire a coloro a cui vanno i diritti, dei quali era soltanto rappresentante, o tutore.

Così noi crediamo, che il Governo vorrà attuare questa riforma a cui accennò nel discorso della Corona, e che fu poco chiara per molti, ma non potrebbe, a nostro parere, essere altrimenti intesa. E di questo parlamo nella nostra rivista, perché crediamo che gioverebbe aprire la discussione su tale riforma ora divenuta necessaria ed urgente, essa d'esso d'applicazione vera del principio delle libere Chiese nel libero Stato, e si traslassasse invece di occuparsi in polemiche contro ai clericali, giacchè dobbiamo ormai, nella questione del temporale, considerarli come innocui, avendo desì esauriti i loro tentativi e tutte le loro speranze contro l'unità nazionale.

Il solenne atto di Roma, la assistenza dei rappresentanti di tutti gli Stati a quell'atto, e più di tutto il linguaggio della stampa di tutte le lingue, di tutti i paesi, ne fanno certi, che la così detta questione romana non esiste più, e che nessuno vorrà bbe mettere inforse l'unità italiana. Che si stendano tuttora dei pretendentii e di quelli che vivono nelle illusioni d'un altro secolo, noi non lo neghiamo: ma ormai né i Chambord, né i Don Carlos, né i Franchi-schielli, né i pretati e legittimisti, né le spigoliste di qualunque paese ci fanno alcun timore. Un tempo la Nazione italiana esisteva soltanto idealmente, ma ora esiste di fatto; ed una Nazione di venticinque milioni, non disposta ad aggredire nessuno, ma neppure a lasciarsi aggredire, perché ha la coscienza e la volontà di esistere, non sarà presa ad avversare leggermente da alcuno. I clericali nostri sono come coloro dei quali disse Cristo, che non sapevano quello che facevano, ed approfittano della libertà cui noi lasciamo ad essi e della tolleranza che non troverebbero in nessun altro paese del mondo, per esprimere le loro colpevoli speranze e le loro contumelie a chi potrebbe schiacciarli; ma sarebbero i primi a dover pentirsi, se le loro provocazioni potessero procacciare la nemicizia d'altri Stati. Una Nazione non si lascia uccidere, e non si uccide a volontà di alcuni tristi. Adunque è ormai tempo di non occuparsi di costoro, e di lasciarli gracchiare a forza posta; ma è altresì tempo di occuparsi di qualcosa altro. A questo qualcosa il discorso della Corona accenna, e di ciò noi vorremo ed ora e più trattare, perché la Nazione sappia corrispondere alle sorprendenti sue fortune.

Chi pensi quello che eravamo venticinque anni fa e quello che abbiamo ottenuto e siamo a lessò, dovrà reputare veramente meravigliose le nostre fortune, e considerare quale colpa farebbe chi volesse disturbarle. Ma sono queste fortune appunto quelle che ci fanno molto seriamente pensare: ed a pensare dobbiamo richiamare noi stessi e la Nazione.

Se ci rammentiamo bene, si Proudhon q.egli che disse di Napoleone che la sua caduta era fatale, perché egli aveva preso molto più che non potesse mantenere, ed aveva consumato le sue forze quando accadeva nei vinti la reazione, che doveva tramutarli in vincitori. Lo stesso acuto scibile sofistico scrittore, avversando la nostra unità nazionale, e la nostra rivoluzione, la diceva fatta da una classe sociale a suo solo vantaggio, non a quello di tutto il Popolo. Questa esagerazione, da noi combattuta giustamente, perché non basata sul vero, unita all'altra sua

osservazione molto giusta, ci fa ora pensare a quello che l'Italia deve fare per mantenersi le sue fortune.

Non possiamo dissimularci, che fu la classe colta, ancora troppo ristretta di numero in Italia quella che, ajutata questa volta da fortunate circostanze, poté compiere la rivoluzione italiana. Ora questa classe colta deve di due cose persuadersi, se vuole che l'avvenire suo e dell'intera Nazione corrisponda alle presenti fortune: l'una si è, che bisogna adoperare tutti i modi per ampliare sè stessa, rialzando le plebe cittadine e contadine alla coscienza di sé ed alla dignità di liberi, l'altra che sè medesima deve rieducare alla vita operativa per essere guida e parte dei comuni vantaggi ed estenderne a tutti il beneficio. Vediamo di non avere vinto troppo come Napoleone, e di non avere vinto soltanto per noi, ma per tutti. Chi più sa e più può ha maggiori doveri verso sè e verso gli altri, e deve avere maggiore previdenza dei propri ed altri vantaggi. Le lezioni non ci mancano, né in casa, né fuori: e ci conviene profitarne.

Ci sono in ogni paese reazioni contro il nuovo, se questo nuovo non si giustifica interamente col vantaggio di tutti. Ora reazioni siffatte si vincono non colla spada ma colla vigilante e sapiente operosità. Gli accascatiuti dei soddisfatti tornarono a rovinare sempre di coloro che vi si abbandonarono. La vita dei liberi non è il quietismo, ma l'operosità continua, il progresso civile ed economico a vantaggio di tutti, la giustizia distributiva, la generosità, la temperanza, l'ordine, la previdente fondazione d'istituzioni conservative, le quali conservino col progetto nel bene. Questo lavoro della società italiana sopra sè medesima è cominciato ed anche il discorso reale lo addita lieto e confidente ma bisogna che sia reso meditamente generale e continuo, armonico e profondo. Tutto non si fa in un giorno; ma noi abbiamo fretta, abbiamo necessità di raggiungere e superare anche in questo gli altri. L'Italia una e libera non può esser a lungo da mezzo di alcuna Nazione. La nostra trasformazione politica e civile non può essere superficiale. Noi possiamo apprendere molto dagli altri; ma dobbiamo persuaderci che è nostro obbligo di essere un'altra volta in grado anche d'insegnare a' altri. Tutti hanno ragione di aspettarsi molto dall'Italia; la quale deve molto a sè stessa ed agli altri.

Pensiamo che la Spagna era grande, una ed indipendente da un pezzo, che la Grecia si è emancipata prima di noi, che la Francia era orgogliosa di soprastare a tutti e si teneva per nata a guidare il mondo e dominarlo, che l'Austria predominava in Germania ed in Italia: e riflettiamo sopra le cause, per cui non bastarono a quegli Stati le loro fortune. Sorti ad unità colla Germania, e divenuti noi stessi colla nostra strumento della sua, pensiamo perché il discorso della Corona del re d'Italia esprima speranze e desiderii, laddove quello della Prussia annuncia fatti, tra i quali l'uso del tesoro di guerra prussiano, liberato colla fondazione del germanico, in nuove strade ferrate, in miglioramento delle condizioni dei pubblici funzionari e maestri, in riforme economiche. Pensiamo perché l'Impero austro-ungarico con tanti guai politici, pure ci precele in molti progressi economici, perché la vecchia Inghilterra ridiventò sempre giovane e ricavi sovrabbondanti mezzi dalle sue imposte. Pensiamo, per risvegliare tutti la nostra operosità, dalla quale soltanto dipende la forza, la prosperità, la potenza nazionale.

E difetto generale in Italia, forse personale alla maggior parte di noi, di rimettere al domani molte cose, che si potrebbero, si dovrebbero fare oggi. Già prova che l'intelligenza è tra noi superiore alla forza della volontà: ed è appunto la volontà, che si deve esercitare ad una meditata ginnastica. E questa deve essere individuale, famigliare, nel Comune, nella Provincia, nello Stato, nelle istituzioni tutte. Così cessando di essere malcontenti di noi medesimi, cesseremo di essere affetti dalla malattia del malcontento abituale, conseguenza della pigrizia e del quietismo antichi, che ci fa recalcitranti allo stimolo della libertà, il cui godimento non è dato che agli operosi. Ci sono di quei tra noi, che per sottrarsi a questo stimolo fanno appello od all'assolutismo che impone, od al disordine che sconvolga. Tanto siamo ancora di costumi servili e poco avvezzi a quelli di popolo libero!

Questo noi abbiamo pensato, e vorremo si pensino da tutti nella nuova era annunciata dal discorso del Re a Roma. Bisogna rifarsi ciascuno alla ginnastica della volontà ed imporre questa ginnastica a tutto il paese colle istituzioni. Bisogna avere la coscienza della necessità della trasformazione e del rinnovamento nazionale ed operare tutto questo in noi ed attorno a noi.

Tutti i popoli ben vivi dicono questo a sè medesimi. Nella Francia vinta ed umiliata si ode sovente d'suoi migliori parlare della necessità d'una rigenerazione; nell'Inghilterra si pensa più che mai alla educazione popolare; nel Belgio d'ata nata una potente reazione della pubblica coscienza contro la corruzione clericale, che vi infettava i liberi ordini

INSEGNAMENTI
Inserzioni nella quarta pagina
cont. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono mai.

L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

l'ideale, che può essere ai giovani figurato dalla loro servida immaginazione, ma che non uscirà mai in nessun luogo dal tumulto di violenti passioni che li traggono a sfidare l'interna società. Anche l'Italia conta molti di codesti nemici della libertà; ma fortunatamente essa edifica ora una gioventù seria, la quale intenderà ciò bisogna averlo studiato e lavorato molto per acquisire il diritto di decidere della sorte degli Stati.

Né il Belgio è senza lezioni per altri, chè troppo facilmente si abbandonano a spéculazioni ardite tanto, che hanno in sé del fantastico. È il lavoro paziente ed intelligente, è il risparmio, è la tempranza che possono arricchire i privati ed i popoli. L'avidità dell'oro, le ricchezze improvvise o sprecate, che sembrano un insulto alla molitudine sudante, non fanno durevolmente prosperi i paesi. Guai poi, se una classe sociale si arroga un monopolio, e riduce lo Stato in una vasta camorra, come fece nel Belgio sotto la guida dei gesuiti il così detto partito cattolico, i cui capi vedono ora svelata la propria complicità col grande truffatore fallito Langrand-Dunoncœaux, dalle cui rovine sorge un grido d'indignazione dei traditi. Il ministro del Belgio dovette ritirarsi dinanzi alla agitazione di Bruxelles ed alle rivelazioni del Bara; il quale dovette respingere fino le lodi del Gladstone per il suo paese, astiene di purgarlo dalla corruzione gesuitica.

Il ministero della Cisleitania si è costituito con Adolfo Auersperg alla testa. Esso viene giudicato come scolorito ed incerto nella sua condotta, sebbene l'Andrassy faccia presentire colla sua circolare, che l'Impero austro-ungarico, seguendo in una politica di pace e di buon vicinato con tutti, voglia soprattutto ricomporsi in casa facendo che nella Costituzione trovi tutte le nazionalità soddisfazione ed un pari trattamento, ma per questo ognuna dovrà riporsi nella Costituzione stessa e chiedere nel Reichsrath ed al Reichsrath soddisfazione a suoi giusti desiderii.

La Boemia prima imbaldanzita, vede sopra di sé una specie di minaccia di un reggimento militare; la Galizia è diffidente; i federalisti si agitano ed i centralisti non pacciono abbastanza contenti; tutti dubitino, che anche dopo le nuove elezioni delle disciolte Diete, si possa venire alla riunione del Reichsrath col concorso delle varie nazionalità. I segretumi ed i piccoli spesenti noceranno all'accordo del Hohenwart, i tentennamenti e le incertezze pacciono dover nuocere all'Auersperg. Manca sempre la politica franca, quella che dovrebbe sorgere dalle nuove condizioni e necessità dell'Austria, e nuoccione sempre le tradizioni della Corte diverse tanto dalla politica di opportunità. Augurando ai nostri vicini, che sappiano comporre in pace seconda la nazionalità della grande regione danubiana e giovare ai nostri stessi commerci coi progressi della loro civiltà e ricchezza, diciamo a noi medesimi, che l'Italia deve stare attenta a tutto quello, che accade verso i suoi confini orientali, affinché le lotte dei transalpini possano riuscire di vantaggio e non di danno, com'esser potrebbe, se noi non ci rafforzassimo sull'Adriatico colla nostra tirannia.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *l'Espresso*:

Quantunque io non v'abbia mai prestato fede, pure per obbligo di cronista devo dirvi che le voci di partenza del Papa si ripetono con insistenza, e si appoggiano ad indizi che hanno un certo valore. I preparativi di partenza sono visibili, e se si dovesse giudicare delle risoluzioni del Papa dagli apprestamenti che si fanno per un lungo viaggio, dall'imballaggio delle carte e degli arredi, si dovrebbe supporre che la sua partenza è assai prossima.

Anche taluni famigliari sono stati avvertiti di tenuersi pronti a partire, e con essi i capi di servizio, il comandante delle guardie nobili, e le prime cariche di Corte. È inutile aggiungere che il Papa uscirebbe facilmente dal Vaticano con le sue carrozze da viaggio, perché vorrebbe evitare la ferrovia: dietro al Vaticano sono due porte, una chiusa e l'altra aperta, che menano alla strada che conduce a Civitavecchia, strada che si percorre benissimo in otto ed anche in sette ore. Là v'è in stazione l'*Orense*, che lo riceverebbe a bordo, sicché il Papa potrebbe benissimo essere imbarcato, non dirò prima che lo sapesse il Governo, ma certamente prima che lo sapesse il pubblico.

Per quanto io dubiti sempre della serietà di una tale risoluzione, pure ho voluto riferirvi tutti gli indizi che vi sono che la risoluzione di partire ormai sia stata presa.

Dal Papa al Re non v'è che un passo. Il Re è stato ieri a cacciare a Carditello presso Caserta, ove pare che voglia ritornare, per starvi qualche giorno in piena libertà.

Mi si assicura che, per lasciar compiere i lavori dell'aula della Camera dei deputati, questi si raduneranno per qualche tempo in quella del Senato.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

Aspettiamo con ansietà l'esito delle elezioni in Moravia ed Austria superiore; ivi sta il nodo. Dal risultato delle elezioni di queste Diete dipenderà il contegno dei Polacchi ed anco la convocazione del

Reichsrath, che sembra stabilita per il 27 dicembre. Se per un accidente, la maggioranza di queste Diete è di bel nuovo federalista ed eletto dei deputati che non vengono alla Camera, avremo un grave imbarazzo; perchè bisognerà disegliere di bel nuovo le Diete, non potendosi ordinare l'elezione diretta, che nel caso ova questo tributino di eleggere. Questo è uno dei molti difetti della nostra Costituzione, a cui si deve porre riparo se non vuolci che l'azione dei corpi legislativi sia continuamente inciugata da nuovi incidenti. L'agitazione in Moravia ed Alta Austria è molto forte, nonché in Boemia per l'elezione diretta; l'opposizione ebbe agio di organizzarsi e la disciplina tiene unito il partito. Non dimeno credesi generalmente che il Governo potrà vincere, nel gruppo dei latifondi, che decidono, sempre colla lista dei loro eletti, del coro della maggioranza nelle Diete.

François. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il *Figaro* esordisce stamane con una lettera a Napoleone III, nella quale consiglia l'ex-sovrano a non congiurare, perchè tutti congiurano per lui. E non ha torto.

Il viaggio del sig. Thiers a Rouen non ha alcuna importanza. Mi viene in mente uno scherzo di E. Emilio di Girardin durante uno di questi viaggi ufficiali di Napoleone III in provincia. Egli stampò su due colonne i discorsi delle autorità a Napoleone III e quelli delle autorità della stessa città a Carlo X, alla vigilia delle giornate di luglio 1830. In entrambi i casi, prefetti, sotto-prefetti o magistrati affermavano la loro inviolabile devozione ad una dinastia che non aveva, dinanzi a sé che pochi mesi di vita.

I giornali moderati sono spaventati del numero delle astensioni nelle ultime elezioni municipali, ed hanno ragione. Solamente durante la Comune consideravano queste astensioni come un prova che Parigi non faceva causa comune con gli insorti e che questi erano una minoranza faziosa. Non si raccomanda che ciò, che si somma. Anche oggi si vuole un buon popolo, che pensi a guadagnar del denaro e ad ascoltare la sera le canzonette della signora Schneider, ma questo buon popolo non si inconoda per votare.

Un sintomo della mancanza di sicurezza del governo, è il timor panico a cui è continuamente in preda. Avantieri alcune batterie di artiglieria accusero da Versailles, e gli agenti di polizia marciarono su Belleville. Ieri correva voce in città che le alture di Montmartre fossero guernite di cannoni.

Troviamela nella *Tribuna* di Bordò un indirizzo del basso clero del dipartimento della Gironda al sig. Gambetta. I lettori ricorderanno che, nel discorso pronunciato a Saint Quentin, il Gambetta espresse il voto di veder formarsi in Francia una Chiesa nazionale cioè francesa, svicolata dal giogo di Roma in pari tempo che da quello dello Stato; anche poche parole una Chiesa libera nello Stato libero, secondo la celebre formula di Cavour.

I preti della Gironda accettano con gioia questo programma, che, secondo loro, darebbe al clero una forza ben diversamente grande e salutare, di quella di cui dispone oggi. Essi espongono così i loro principi:

La necessità per la Francia di una chiesa nazionale, che abbia questa prerogativa essenziale d'essere simpatica allo Stato e quindi, in armonia completa con la società moderna. La nostra chiesa non sarebbe adunque una costituzione civile del clero, ma una chiesa nazionale, separata dallo Stato, libera ed indipendente dal papa, al quale essa non riconoscerebbe che la situazione che gli apparteneva nei primi secoli del cristianesimo. Essa preparerebbe, in tal modo la fusione tanto desiderabile di tutte le società cristiane.

Non sappiamo se i sottoscrittori sono numerosi; tuttavia, seguiremo attentamente in movimento che nello stato attuale del basso clero in Francia pareva proprio improbabile.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 27630 Div. III.
R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso d'Asta

Essendo riuscito infruttuoso il primo esperimento d'asta tenutosi negli Uffici di questa Prefettura il giorno 22 corrente mese per deliberare il servizio del trasporto dei detenuti e dei corpi di reato per le strade ordinarie di questa Provincia per l'epoca dal 1 aprile 1872 a tutto il 31 dicembre 1876 giusta l'Avviso d'asta del 30 ottobre p. p. n. 23379, ed inerentemente alla autorizzazione contenuta nel Di-spaccio 24 ottobre p. p. n. 62390 dell'Ecclesio Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, si reca a pubblica conoscenza che nel giorno 16 dicembre p. v. alle ore 10 antimeridiane si terrà presso gli Uffici di questa Prefettura sotto la Presidenza del R. Prefetto o di un suo Delegato il secondo esperimento d'asta per deliberare il servizio sudescritto sotto la osservanza dei Capitoli generali e speciali di data 14 settembre ultimo scaduto. Si deduce pertanto:

1. L'Asta sarà tenuta col metodo delle candele e sotto la osservanza delle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, e la delibera seguirà a favore del minore esigente, salvo l'esperimento dei fatali per il miglioramento del partito al grado non inferiore del ventesimo, che avrà luogo nel giorno da fissarsi con apposito avviso: si avverte poi che in questo secondo esperimento l'aggiudicazione sarà pronunziata quand'anche si presentasse

un solo offerto, ai termini dell'art. 88 del citato Regolamento.

2. Gli aspiranti dovranno causare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 300, od in viglietti della Banca Nazionale, che verrà restituito a quelli tra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari, o per essere ammessi all'asta dovranno produrre un certificato di moralità rilasciato dal Sindaco.

3. L'Asta sarà aperta sui prezzi normali fissati dall'art. 34 del precitato Capitolato, e le offerte in ribasso dovranno essere fatte complessivamente in ragione di un tanto per cento sui prezzi stessi e non potranno essere minori di cent. 25 per ogni L. 100.

A questo riguardo si dichiara che li trasporti da appaltarsi sono distinti nelle seguenti categorie:

a) «Trasporti di detenuti ed effetti di loro spartanza con corpi di delitto lungo le strade della Provincia come all'art. 15 lett. a) dei Capitoli speciali. Per questa categoria l'appalto verrà aperto sul prezzo di cent. 30 per ogni chilometro per l'andata per ogni carro da un cavallo, di cent. 30 per ogni carro o vettura cellulare da due cavalli o buoi, di cent. 65 per tre cavalli, e di cent. 85 per quattro cavalli o buoi, ed in fine di cent. 25 per ogni cavallo o bestia, da soma, o per rinforzo di veicoli, salvo quanto nel ritorno dispone l'art. 32 del suddetto Capitolato.

b) «Trasporti dei detenuti dal carcere alle locali stazioni ferroviarie. » Per questa categoria l'appalto si aprirà al prezzo di L. 5 per ogni vettura cellulare od omnibus sospeso, e di L. 3 per ogni altro veicolo.

c) «Trasporti dei corpi di reato nell'interno dell'abitato che richiedano un apposito mezzo di trasporto con carro o cavalli o con bestia da soma. L'appalto dei trasporti per questa categoria verrà aperto sul dato di L. 2, senza distinzione del mezzo adoperato.

d) «Trasporti di detti corpi di reato nell'interno che possono tradursi a mano, o portarsi a braccia od a dorso d'uomo. » Per questa categoria di trasporti l'appalto resta aperto sul dato di L. 1 per ogni trasporto.

e) «Trasporti di detti corpi di reato che si possono portare a mano od a braccia od a dosso di uomo dall'una all'altra stazione dei RR. Carabinieri. Per tale categoria di trasporti l'appalto resta aperto sul dato di L. 3 per ogni trasporto.

f) Seguita la definitiva aggiudicazione, il deliberatario, previo avviso, dovrà concorrere alla stipulazione del contratto, esibendo in pari tempo la cauzione, mediante deposito in denaro di L. 500, od in titoli di rendita sul Debito Pubblico per un valore corrispondente ragguagliato ai prezzi di Borsa a norma dell'art. 6° del Capitolato.

5. Per le distanze chilometriche si terrà a norma la tabella che verrà compilata dall'Ufficio del Genio Civile-Governativo della Provincia, la quale verrà unita al contratto, giusta l'art. 35 del Capitolato, e per le condotte non previste in detta tabella si procederà colle stesse basi di distanza, mezzi di trasporto e prezzi relativi, previa certificazione sulla contabilità della condotta somministrata da parte del Genio Civile Governativo delle relative percorse distanze.

6. A norma degli aspiranti si dichiara che l'importare dei trasporti da eseguirsi durante il periodo dell'appalto può in media calcolarsi nella somma totale approssimativa di L. 300, e che il Capitolato è ostensibile a chiunque presso gli Uffici di questa Prefettura fino al giorno dell'asta.

7. Tutte le spese d'asta, contratto, registro, pubblicazioni e copie, e qualunque altra pegli stampati, compresa anche la spesa di L. 40 per la stampa del Capitolato, stanno ad esclusivo carico del deliberatario.

Udine li 25 Novembre 1871.

Il Segretario di Prefettura
C. ANGELINI.

Cassa Sistale di Risparmio In Udine

Anno V.

Risultati generali dei depositi e rimborsi eseguiti nel mese di novembre 1871.

Credito dei depositanti al 31 ott. 1871 L. 428,106.35

Si eseguirono N. 128 depositi, e N. 25 libretti

nuovi, nel mese di nov. u. s. per L. 23,886.—

per interessi attivi sull'incasso

mensile 107.41

L. 23,933.41

Si eseguirono N. 65 rimborsi

e N. 15 libretti

estinti, per l'importo di L. 10,181.09

per interessi passivi sull'uscita

mensile 49.57

10,230.66

13,762.75

Credito dei Depositanti al 30 nov. 1871 L. 438,869.10

Per il Ledra, ogni poco che si voglia seguitare nelle sussizioni dei Comuni e dei privati, crediamo che si venga a quel numero di oncie, che si stimano necessarie per mandare innanzi l'impresa. Il sig. Ponti di Milano, che degli effetti della

irrigazione so n'intende, sebbene abbia fatto negli ultimi anni ingenti spese nel suo stabile di San Martino, per procacciarsi l'acqua per l'irrigazione, ha acquistato testi dalla Compagnia del Ledra *sic. enci*. Troviamo ora noi giorni di Lombardia un grande movimento per estendere l'irrigazione anche nella parte alta. È ora di passare dai progetti a fatti anche noi.

Offerte per il monumento a Sommeiller raccolte dalla Commissione all'uopo eletta dalla Società operaia.

Offerte precedenti
Degani Giov. Battista L. 147.55
• 5.10

Totale L. 152.75
Tale somma venne oggi rimessa a mezzo di Vaglia postale al Comitato esecutivo per il monumento a Sommeiller in Torino.

Società Pietro Zorrelli. A solennizzare l'apertura dei locali di residenza della Società, il Consiglio rappresentativo determinò che questa sera lunedì, alle ore 7 e mezzo, abbiano luogo un trattenimento di musica, voce e strumentale.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 2. nov. al 2. dicembre.

Nati vivi, maschi 12, femmine 6 — nati morti maschi nessuno — femmine nessuna — esposti, maschi nessuno — femmine 2 — totale 20.

Morti a domicilio

Ida Comelli di Luigi d'anni 4 e mesi 6 — Anna Della Rossa Zugiani fu Pietro d'anni 67 attendente alle occupazioni di casa — Paolina Baldissera Rizzani fu Pietro d'anni 84, agiata — Regina Faellis-Centis fu Angelo d'anni 60 serva — Anna Tambozzo di Vincenzo di mesi 4 — Vittorio Caselli di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Maria Barazzutti di Giacomo d'anni 3 — Domenica Cernotti-Scrivante fu Pietro d'anni 82 contadina — Pia Burin nob. Caratti fu Alessandro d'anni 23, agiata — Antonio Bergagna di Luigi d'anni 2 e mesi 7 — Giovanna Stralini di Francesco di mesi 6 — Leonardo Zearo fu Antonio d'anni 62 fruttivendolo — Antonio Jacob fu Giovanni d'anni 87 falegname.

Morti nell'Ospitale Civil

François Donilli di giorni 5 — Angelica Banello di giorni 29 — Anna Camoretti fu Lorenzo d'anni 23 contadina — Angelica Bressani di Lorenzo d'anni 20 cucitrice — Battistina Divinatrice di giorni 17 — Tell Antonio di Giovanni d'anni 8 — Matteo Rosa fu Antonio d'anni 57 agricoltore — Orsol Salvan-Buzzi fu Antonio d'anni 81 lavandaia — Regina Casali

cordare medaglie d' incoraggiamento e menzioni onorevoli a tutte quelle persone, impieghi o privati cittadini, che si saranno distinte per l' utile con corso da esse prestato nei lavori del censimento generale e decennale della popolazione che andrà ad effettuarsi alla fine di questo mese. Così la *Gazzetta di Roma*.

Sulle ferrovie costose il Governo fa eseguire i lavori a sue spese. I lavori del 1871 appaltati fino al 1º novembre erano sulle ferrovie Calabro-Sicule, sulla Ligure e su quella di Asciano Grosseto (essendo la ferrovia Torino-Savona e ramo Cairo-Acqui affidata a corpo per 30 milioni) per 68,654,48^l, che per ribasso d' asta furono ridotti a 77,915,193, in cifre tonde un' ottantina di milioni. Il totale dei lavori di eseguiti fu di 22,003,513. Il totale delle giornate di lavoro degli operai fu di 3,221,967.

La media generale degli operai che lavorarono nei 264 giorni di lavoro fu di 12,173, divisi in 4,503 per le Calabro Sicule, 4,814 per la Ligure, 1,926 per la strada di Savona, e 933 per quella di Toscana. Che bella cosa, che anche il Veneto cominciasse coi settanta chilometri della Pontebba ad avere i suoi primi lavori di ferrovie, e che anche presso di noi si spendesse per tre o quattro anni una mezza dozzina di milioni, e s' impiegassero 4000 operai, che si trovano presisamente sul luogot. Ma di tanta fortuna noi non siamo reputati degni. Poi si fanno le strade dove non rendono; e questa della Pontebba avrebbe la disgrazia di dare una rendita subito! Faremo forse prima le strade e munite a nostre spese a quelli che non vogliono farcela da sé. Dopo ci si penserà!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre pubblica:

1. Regio decreto in data 18 ottobre sulla riscossione delle quote di ricchezza mobile 1869-89 per la città di Napoli.

2. Regio decreto in data 23 ottobre, con cui si approva una deliberazione del Consiglio provinciale di Porto Maurizio.

3. Regio decreto in data 7 novembre, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Massa.

4. nomine nel personale militare.

5. Le due seguenti ordinanze di sanità marittima del ministro dell' interno in data 25 novembre:

Risultando da notizie ufficiali essere stata attivata a Smirne una regolare contumacia contro le provenienze di Costantinopoli, dove esiste tuttora il colera, si decreta:

Art. 1. L' ordinanza di sanità marittima, numero 12 (23 settembre 1871), relativa alle navi provenienti a Smirne e dintorni è revocata.

Art. 2. Le navi provenienti da Smirne e dintorni, partite di colà dal 15 corrente in poi, con patente netta e senza circostanze aggravanti nella traversata, saranno ammesse, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, a libera pratica, previa visita medica e risultato favorevole della medesima.

Vista l' ordinanza di sanità marittima n. 18;

Risultando d' non esser ufficiali che le isole dell' Arcipelago Greco sono state finora e tuttavia si mantengono immuni dal cholera;

Risultando inoltre che il governo greco ha attivate regolari contumacie contro le provenienze di Costantinopoli e di altri paesi della Turchia infetti o sospetti di cholera, si decreta:

Per le navi provenienti dalle isole dell' Arcipelago Greco e dai porti della Grecia in terraferma, la ordinanza di sanità marittima n. 13 è revocata.

Art. 3. Le navi provenienti dalle isole dell' Arcipelago Greco e dai porti della Grecia in terraferma, partite di colà dal 15 corrente in poi con patente netta, e senza circostanze aggravanti nella traversata, saranno ammesse, al loro arrivo ai porti e scali del Regno, a libera pratica, previa visita medica e risultato favorevole della medesima.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Italia*:

Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. il Re attende, per lasciar Roma, che le deputazioni del Parlamento gli abbiano presentati gli indirizzi in risposta al discorso del trono. Il Re, partendo da Roma, si fermerebbe qualche giorno a San Rossore; egli anderebbe in seguito, come di consueto, a passar il Natale a Torino. Il Re ritornerebbe a Roma per ricevimento del Capo d' anno e vi resterebbe fino a Pasqua.

— La Commissione del bilancio ha tenuto una seduta alla quale erano presenti quasi tutti i suoi membri. Sappiamo che il bilancio definitivo del 1871 e quello preventivo dei ministeri degli esteri, di grazia e giustizia e dell' istruzione sono posti all' ordine del giorno della seduta di oggi, lunedì.

— Leggesi nell' *Unità Nazionale*:

Particolari informazioni ci mettono in grado di annunziare che il ministro Sella nella prossima esposizione finanziaria oltre il progetto di legge per la emissione di 300 milioni di nuova carta, proporrà una tassa sui zolfanelli ed un riordinamento in qualche parte della legge sul registro e bollo. A questo disegno finanziario verrebbero aggiunte la nuova tassa, già annunciata, sui tessuti esteri e nazionali, ed il servizio di tesoreria affidato al Banco di Napoli ed al Banco nazionale.

— Una notizia telegrafica del *Tempo* da Roma dice assicurarsi che le principali disposizioni della nuova legge sulle corporazioni religiose, stabiliscono la soppressione di tutte le case, meno quelle generali. I beni saranno devoluti alle arcidiocesi di Roma. Le chiese suburbane saranno mantenute, ma assoggettate alla conversione; saranno esenti soltanto le parrocchie.

— La Commissione incaricata a rispondere sul miglior modo di applicare la tassa del macinato, — a detta dell' *Italia* — ha compiuto il suo lavoro; pare che si pronuncerà contro il contatore.

— La *Presse* viennese ha per telegramma da Roma:

Nel Vaticano regna grande agitazione. Il Re d' Italia ha fatto chiedere direttamente a S. S. se, e quando sarebbe disposto di riceverlo. Il papa non avrebbe nulla in contrario a questo ricevimento, ma vi si oppongono quelli che gli stanno da vicino.

— Il *Corriere Italiano* ha le seguenti notizie s:

La Legazione francese accreditata presso il Re d' Italia ha avuto ordine di trovarsi tutta a Roma, anche cogli archivii e colla Cancelleria per il 15 corrente.

Si annuncia per il 20 l' arrivo del nuovo ministro plenipotenziario francese, sig. De Goutard.

Ieri è arrivato a Roma da Vienna un corriere straordinario di Gabinetto latore di dispacci per la Legazione austriaca accreditata presso il Re d' Italia.

Ieri stesso il conte Zalusky ebbe una lunga conferenza col ministro Visconti-Venosta.

— L' *Italia Nuova* ha la seguente notizia che riferiamo con riserva:

Assicurasi che la Banca nazionale sarda ottenne l' autorizzazione di raddoppiare il suo capitale, il quale verrebbe dato in prestito allo Stato.

L' on. Sella annuncierebbe codesta determinazione nella prossima sua esposizione finanziaria.

Da qui il repentino rialzo di circa 500 lire operatosi sulle Azioni della Banca sarda.

— L' *Opinione* scrive che l' esposizione finanziaria verrà fatta dall' on. Sella alla Camera nella tornata di oggi lunedì.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Roma. 2. Il ministro degli affari esteri, inaugurando il Congresso telegrafico, pronunciò un discorso applaudendo l' uso di estendere l' applicazione delle grandi scoperte scientifiche mediante relazioni diplomatiche.

Vienna. 1. Dicesi che Pulsky avrà un importante posto diplomatico. Metternich non rinuncebbe completamente alla diplomazia; domandò di lasciare la Francia in causa dei maneggi bonapartisti.

Berlino. 1. (*ritardato*.) Il *Reichstag* approvò alla terza lettura il bilancio militare in massa, come pure altre proposte circa il bilancio. Quindi venne letto il Messaggio di chiusura del *Reichstag*.

Berlino. 2. La *Gazzetta di Sp* ne constata l' impressione favorevole qui prodotta dalla Circolare di Andrassk.

Parigi. 2. Il *Journal Officiel* annuncia che il giornale la *Constitution* sarà processato per false notizie.

Parigi. 2. La maggior parte dei giornali, accennando alle parole di Delbrück sui preparativi militari in Germania, concludono che la Prussia ha in vista altri nemici che la Francia, ed altre con quiste. — Due Francesi accusati di aver ucciso una sentinella tedesca furono giustiziati mercoledì presso Epernay dai Prussiani.

Bruxelles. 1. (*ritardato*.) Anethan annuncia che in seguito a preghiera del Re, i ministri rimisero i loro portafogli. La Camera fu aggiornata.

Bruxelles. 2. Confermarsi che il Re incaricò Theux di formare il Gabinetto.

Roma. 2. (*Camera*). Continuò la seduta in Comitato segreto incominciato ieri per cose di servizio interno.

Roma. 2. Mari, Minghetti, Pisanello, Rattazzi e Riccioli furono incaricati dal presidente della Camera di redigere la risposta al discorso della Corona.

Versailles. 2. Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Parigi. 2. Il Consiglio di guerra sul processo degli assassini di Chandey, condannò Preau e Wedel a morte. Altri accusati furono condannati a pene diverse.

Bruxelles. 2. La crisi ministeriale si considera terminata. La composizione del Gabinetto è la seguente: Theux, presidenza; Kindermayer, esteri; Malon, finanze; Thonissen, giustizia; Schollert, interno; Tenens, guerra; Vanhorde, lavori pubblici; Dumarder, senza portafoglio. Tutti appartengono alla destra.

Pest. 2. (*Camera*). I ministri dell' interno e della giustizia, rispondendo all' interpellanza sugli operai arrestati e esiliati, dissero che l' istruttoria dimostrò che gli operai erano di connivenza coll' Internazionale e colla Comune, e tentarono abbattere il Governo ungherese coll' occupazione della città di Buda.

Berlino. 2. La salute del Principe di Galles è migliorata.

Madrid. 1. Il Consiglio dei ministri presieduto dal Re si occupò di Cuba. Dicesi che trattasi d' una spedizione. Il Re avrebbe manifestato con insistenza il desiderio di recarsi a Cuba per dirigere la pacificazione. La convocazione delle Cortes è probabile.

N. York. 2. Il Governo manterrà nelle acque

di Cuba una forza navale potente, non per ostilità contro la Spagna, ma per proteggere gl' interessi degli Americani in caso di disordine.

Berlino. 2. La *Gazzetta del Nord* parlando dell' affare del Brasile, accusa di connivenza la polizia brasiliense coi Francesi ivi residenti. Ricerche minuziose sono necessarie. Il Governo tedesco sarebbe lieto di non avere argomento di domandare soddisfazione.

Milano. 2. Il Ministero del commercio è sciolto.

Dresda. 2. Il Re, aperto la Dieta, ricordò lo stabilimento della dignità imperiale, la parte gloriosa delle truppe sassoni nella guerra; accennò alla presentazione di alcuni progetti; disse che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli.

Atene. 2. Una Nota del Governo ai ministri di Francia e Italia respinge la loro proposta di sottoporre ad un arbitrato misto l' affare del Laurion.

Chigogia. 3. (*Elezioni politiche*.) Esito della votazione: Villari, voti 79; Alvisi, 53. Ballottaggio.

NOTIZIE DI BORSA

Pantai. 2. Francese 57.03; fine settembre Italiano 65.80; Ferrovie Lombardo-Veneto 452.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 251.—; Ferrovie Romane 140.—; Obbl. Romane 177.80; Obblig. Ferrovie, V. Em. 1863 187.50; Meridionali 190.—; Cambi Italia 4.18; Mobiliare 7.—; Obbligazioni tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 718.—; Prestito 92.10; Londra a vista 23.74; Aggio oro per mille 11.12.

Berlino. 2. Austr. 225.34; lomb. 147.—; viglietti di credito —; viglietti 182.12 —; viglietti 1864 —; credito 181.34; cambio Vienna —; rendita italiana 62.18; banca austriaca —; tabacchi —; Raab Graz —; Chiuse migliore.

Londra. 2. Inglese 92.14; lombarde —; italiano 63.718; turco 48.18; spagnolo 33.—; tabacchi —; cambio su Vienna —.

N. York. 2. Oro 110 14.

	PIRENZI.	2 dicembre
Rendita	69.12 1/4	Azioni tabacchi
» fino cont.	—	Banca Naz. it. (nomi-
Oro	21.11 —	nale)
Londra	26.68 —	Azioni ferrov. merid.
Parigi	104.50 —	Obbligaz. »
Prestito nazionale	83.80 —	Buoni
» ex coupon	—	Obbligazioni ecc.
Obbligazioni tabacchi	503 —	Banca Toscana

	VENEZIA.	2 dicembre
Effetti pubblici ed industriali	—	—
CAMBI	—	—
Rendita 5 Q/0 god. 4 luglio	67.90	68.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—	—
» fin corr.	—	—
Azioti Stabil. mercant. di L. 900	—	—
» Comp. di comuni di L. 1000	—	—
VALUTE	—	—
Pezzi da 20 franchi	21.15	21.15
Banconote austriache	—	—
Venezia e piazza d' Italia.	—	—
della Banca nazionale	5.00	—
dello Stabilimento mercantile	4 12.00	—

	TRIESTE.	2 dicembre
Zecchini Imperiali	fior.	5.52 1/2
Corone	—	5.53 1/2
Da 20 franchi	—	9.31 1/2
Sovrano inglese	—	11.75 —
Lire Turche	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—

